

Sotto accusa al Senato il ministro delle Finanze

# Reviglio nei guai per l'acquavite Senatore dc lo porta in tribunale

Ha fatto l'elogio a Palazzo Madama del direttore generale delle dogane giudicato responsabile di un provvedimento illegittimo sugli alcoolici - L'origine della vicenda in alcune interpellanze

ROMA — Un parlamentare dc si appresta a denunciare alla Procura della Repubblica un ministro del governo in carica. L'inconveniente notizia viene dal Senato e i protagonisti sono il senatore Colella e il ministro delle finanze, Reviglio. L'accusa è di omissione di atti d'ufficio, aggravata da sperpero di pubblico denaro. La vicenda trae origine da interrogazioni e interpellanze rivolte dal Colella (ma anche dai comunisti, i senatori Segà, Giuseppe Vitale e Bonazzi) allo stesso ministro, nelle quali venivano rivolti gravi addebiti al direttore delle dogane Del Gizzo a proposito di imposte di fabbricazione sull'acquavite di vinaccia. Reviglio ha respinto tutte le accuse facendo anzi elogio del funzionario: di qui la decisione del senatore di denunciare entrambi alla Procura della Repubblica.

L'ultima impresa che ha attirato l'attenzione sul direttore generale delle dogane dottor Ernesto Del Gizzo riguarda il regime fiscale al quale sono sottoposti gli alcoolici, e in particolare le acquavite. Per legge, i fabbricanti di prodotti contenenti alcool (liquori, medicinali, ecc.) possono approvvigionarsi di alcool pagando la re-

lativa imposta, che viene poi rimborsata per i profitti finali che vengono esportati (regime di restituzione); oppure non pagano tassa all'acquisto e conseguentemente non possono pretendere rimborsi (regime di «abbuono»), producendo sotto diretto controllo delle autorità doganali. La scelta non è lasciata all'arbitrio individuale, ma rigidamente disciplinata per i differenti tipi di prodotto. Le acquavite rientrano obbligatoriamente nella seconda categoria, dell'«abbuono». Senonché, con decreto ministeriale del maggio '77 predisposto dalla direzione generale delle dogane, si autorizza il regime di restituzione per la fabbricazione dell'acquavite di vinaccia. La conseguenza è facile da immaginare: un fabbricante privo di scrupoli si trova, per così dire, invitato ad acquistare di contrabbando alcool prodotto clandestinamente, e a reclamare poi, all'atto dell'esportazione del prodotto, una imposta mai pagata, senza contare il minor controllo sulla qualità del prodotto esportato. E' difficile immaginare che il dottor Del Gizzo sia arriva-

to a prendere questa iniziativa senza esservi stato in qualche modo sollecitato: una controparte indiretta si ha del resto da un parere emesso nel luglio '74 dall'avvocatura dello Stato, a richiesta del precedente direttore delle dogane, sull'eventuale legittimità di un tale decreto. Il parere fu, naturalmente, negativo, e la cosa per allora restò lì. Ma evidentemente, chi era interessato a un controllo fiscale più morbido ha trovato ora un funzionario più comprensivo: tanto comprensivo da ignorare quel parere, da non segnalare presumibilmente al ministero quando il decreto venne presentato per l'approvazione. Questo, si è detto, è l'ultimo atto di una gestione discutibile, che annovera un paio di precedenti tutt'altro che edificanti: l'autorizzazione a rimettere in commercio, previa «decolorazione», forti quantitativi di bevande colorate con l'additivo E-123, vietato per legge perché riconosciuto cancerogeno, episodio denunciato dalla stampa nel settembre del '77 e che fu oggetto, tra l'ottobre e il novembre di quell'anno di una raffica di interpellanze parlamentari presentate da PCI, PSI, DC e alle quali non fece seguito nessuna risposta; e la promozione a capo dell'ufficio tecnico imposte di fabbricazione per l'Emilia-Toscana dell'ingegnere Benedetto Morasca, che poco dopo (ottobre '78) finì in galera come responsabile di un contrabbando di benzina per quattro miliardi.

Paola Boccardo

Una lettera di adesione

## L'artista Elena Bracciolini s'iscrive al PCI

Dall'artista fiorentina Elena Bracciolini, particolarmente cara a Pablo Neruda che definì le sue tele «opere dipinte con fuoco, sangue e vita», riceviamo questa testimonianza di adesione al partito che volentieri pubblichiamo:

Cari compagni, vorrei commentare questa mia lettera di adesione al partito con delle parole di Pablo Neruda che mi sembrano atagliarsi al momento storico che stiamo vivendo: «Ah, se potessimo solo con una goccia di poesia e di amore placare la collera del mondo, ma per ottenere questo risultato occorrono la determinazione e la lotta». Ed io vorrei aggiungere l'onestà, lo scrupolo, la responsabile fermezza, la coscienza civile, di cui ha dato prova in questi anni difficili il partito comunista, il solo ad anteporre l'interesse del paese alle manovre di corridoio. Se ne ho correttamente afferrato il senso. Il comunismo è un modo di essere, di partecipare, di comunicare, di costruire, di operare, nel quadro di una scelta di vita

Deciso dal pretore

## Un altro giorno di pausa nel processo FIAT

TORINO — L'udienza del processo sul «corso dell'FLM» contro la Fiat per comportamento antisindacale è durata pochissimi minuti, concludendosi con un rinvio ad oggi. Si è così protratta di altre ventiquattrore la paura di riflessione proposta dal pretore Denaro con l'invito alle parti a ricercare un possibile terreno d'intesa. I contatti tra i legali non hanno finora consentito un significativo avvicinamento delle posizioni. La materia è certamente complessa perché col ricorso della Federazione Metalmeccanici si investono questioni di principio sulle quali si è già svolto un duro confronto non soltanto nell'aula giudiziaria. Si saprà stamane se qualche spiraglio può essersi aperto. Il pretore ha annunciato che, in mancanza di fatti nuovi, l'udienza odierna sarà dedicata ad approfondire alcuni punti specifici sui quali finora si sono pronunciati solo i dirigenti Fiat: il mancato funzionamento dei meccanismi

disciplinari nell'azienda (secondo i rappresentanti della Fiat, i capi avrebbero «lasciato correre» per timore di rappresaglie); che cosa accadesse nelle officine in occasione di precedenti licenziamenti disciplinari e quali sarebbero in concreto le condizioni di «ingovernabilità» alle quali si è riferita l'impresa dell'auto per motivare il blocco delle assunzioni tramite l'ufficio di collocamento. Scambi di auguri tra Fanfani e i giornalisti. ROMA — Consueto scambio di auguri ieri tra il presidente del Senato e i rappresentanti della stampa parlamentare. Fanfani dopo aver risposto al saluto del presidente dell'associazione che aveva sollecitato l'iter della legge per l'editoria ha risposto alle più varie domande poste dai giornalisti.

Una denuncia dei comunisti PT

## Ecco la verità sui nuovi uffici postali

Con 150 miliardi stanziati per 1000, realizzati solo 70 e 300 ancora da finire

ROMA — Più di una volta i comunisti postelegrafonici hanno denunciato operazioni di dubbia utilità per la collettività. Anche recentemente è apparso sulle pagine dell'Unità un articolo che smontava i dati forniti dall'Amministrazione P.T. circa i risultati ottenuti col metodo della concessione nella realizzazione degli edifici postali. In questi giorni una campagna propagandistica è stata sviluppata sugli organi di informazione, radi-iv e giornali, da parte della Amministrazione p.t. e della concessionaria Italposte, per dimostrare, ancora una volta, la validità di queste operazioni. A tal proposito i comunisti postelegrafonici — facendosi interpreti dello stato d'animo della maggioranza dei lavoratori del settore — ritengono opportuno ribadire alcune cose.

Progetto Italposte. L'Italstat sostiene che i problemi importanti si risolvono con azioni concrete e coordinate ed è quanto ha fatto l'«Italposte». Ciò vuol dire che questa società esalta l'incapacità e l'inefficienza della pubblica amministrazione, in questo caso dell'Amministrazione P.T., quale ragione della propria esistenza. Sostiene che: «in 30 mesi la realizzazione di 370 edifici è diventata una realtà». La verità è un'altra. Infatti l'Amministrazione P.T. nel 1974, con la legge n. 15, programò la realizzazione di 3000 edifici postali in comuni non capoluogo di provincia, per un importo complessivo di 150 miliardi da completare in 5 anni. Venne affidato alla Italposte l'incarico della realizzazione, attraverso l'istituto della concessione, nonostante la opposizione del PCI in Parlamento contro questa soluzione che di fatto confermava la volontà di non voler utilizzare, riorganizzandola, la propria struttura tecnica centrale e periferica (mille tra ingegneri, architetti, geometri).

Ed ecco la realtà di oggi. Sono aperti al pubblico 70 uffici e solo fra due anni circa saranno ultimati, consegnati e aperti al pubblico gli altri 300 edifici di cui si parla; contemporaneamente, però, va detto che i 150 miliardi stanziati per mille edifici in programma sono stati integralmente spesi per realizzarne

solo 370. Perché i cittadini, i lavoratori e gli utenti devono anche sapere, e questo viene taciuto, che il costo di questi edifici è elevatissimo quanto ingiustificato. L'Italposte dimentica che i progetti di questi uffici sono stati realizzati dalla amministrazione delle poste. La stessa amministrazione avrebbe potuto gestire direttamente la costruzione, trattando essa con imprese costruttrici. Invece si è voluto ricorrere all'intermediazione, cioè l'Italposte, e questa operazione è costata non poco, 10 miliardi, soltanto come oneri di concessione. A questa somma va aggiunto il costo più elevato e ingiustificato tra le spese previste e quelle finali.

Affermazione gratuita la affermazione che gli uffici di vengono un riferimento anche in senso sociale e che «l'ITP ha realizzato un dialogo con le Amministrazioni locali per concordare il miglior soddisfacimento delle singole necessità». Le verità è che le aree sono state reperite senza nessuna preoccupazione dell'inserimento degli edifici all'interno della vita sociale delle singole comunità, provocando spesso anche un rifiuto delle Amministrazioni locali.

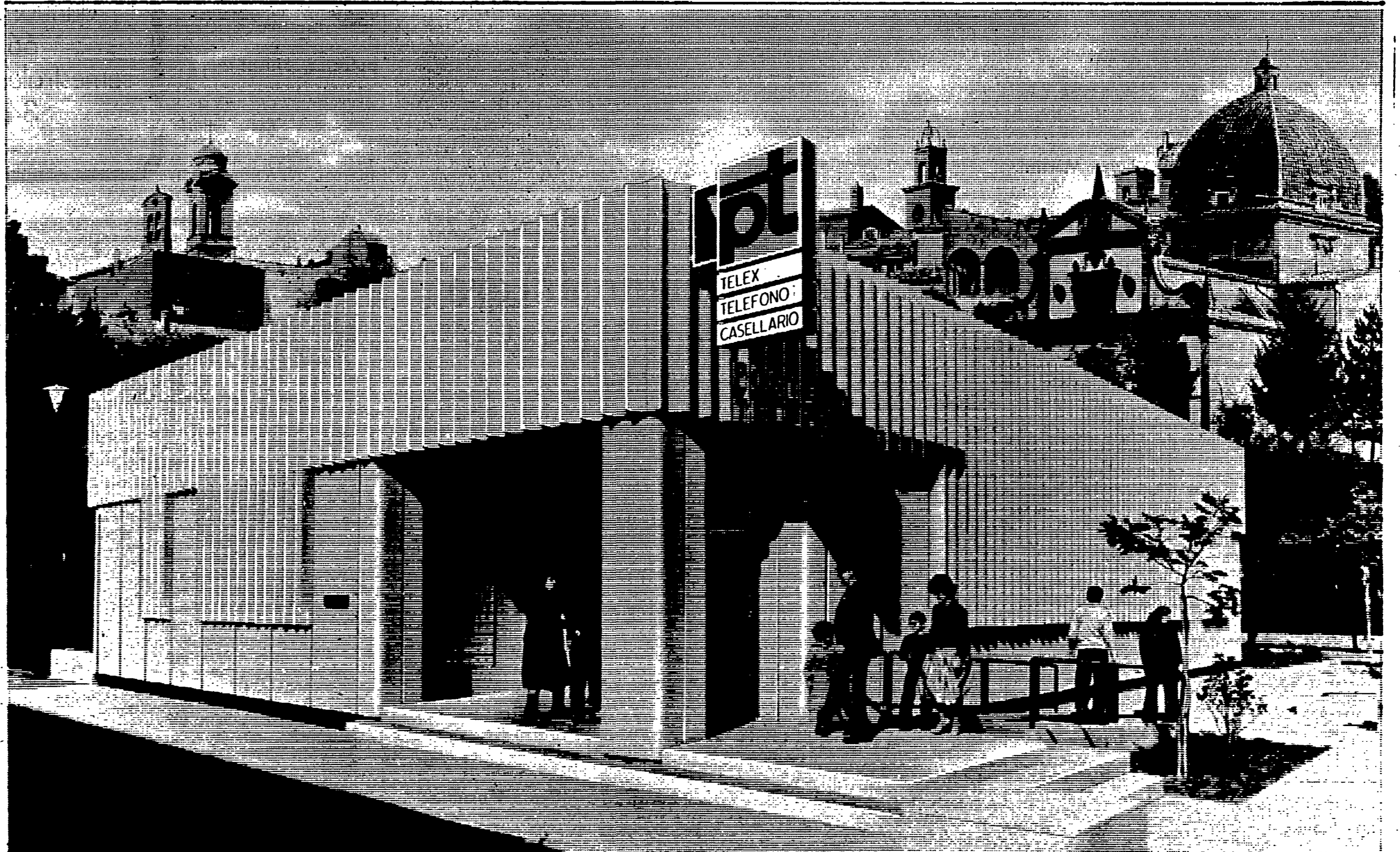
L'Italposte esalta l'istituto della concessione che avrebbe permesso «una tempestiva attivazione della spesa pubblica», che è come dire che l'inefficienza e la lentezza burocratica dell'Amministrazione delle Poste sono mali incurabili ed anzi che l'unico toccasana è la concessione.

A parte la pericolosità e la inesattezza dietro questa affermazione, emerge la drammatica situazione di migliaia di tecnici che vedono ogni giorno dequalificata la loro preparazione professionale e sviluita la loro funzione nella Pubblica Amministrazione.

Conclusioni. Con l'istituto della concessione, l'ITP si mangia 10 miliardi, fa costruire ad altri, speculando sopra, uffici costosissimi, non coinvolge i cittadini e gli utenti nelle scelte d'inserimento dei servizi P.T. e perpetua la dequalificazione del personale tecnico dello Stato. Ecco cosa ha fatto l'Italposte senza rumore!

# MENTRE SI FACEVA UN GRAN RUMORE SUI PROBLEMI DELLE POSTE...

# ...ECCO COSA HA FATTO ITALPOSTE. SENZA FARE TANTO RUMORE.



## Le donne possono insegnare educazione fisica ai maschi

ROMA — Anche le donne possono insegnare educazione fisica ai maschi. Lo ha stabilito con una sentenza il pretore di Pordenone. Il magistrato ha accolto il ricorso presentato da due insegnanti di educazione fisica, Paola Cremenntieri e Maria Pia Giarardo, che si erano viste deperdere dalla graduatoria dei docenti («riservati» ai maschi) proprio perché donne. Malgrado la legge sulla parità — alla quale le due insegnanti avevano fatto riferimento — la «materia» educazione fisica è distinta fra femminile e maschile e, almeno fino ad ora, potevano insegnarla professori del rispettivo sesso.

Paola Cremenntieri e Maria Pia Giarardo non si sono rassegnate alla forzata esclusione e hanno presentato un primo ricorso al provvedimento agli studi di Pordenone che ha espresso parere positivo, non così il ministero che ha detto no. Motivo: una memoria dell'avvocatura di Stato, nella quale si sosteneva la necessità di respingere il ricorso perché l'educazione fisica nella sua esplicitazione presuppone esercizi fra docente e allievo che possono provocare turbe emotive di varia natura.

Il progetto ITALPOSTE - GRUPPO ITALSTAT. I problemi importanti si risolvono con azioni concrete e coordinate.

È quanto ha fatto Italposte, una società del gruppo Italstat, dopo aver ricevuto dal Ministero delle Poste l'incarico di realizzare un programma di nuovi uffici postali in comuni non capoluoghi di provincia. In 30 mesi la realizzazione di 370 uffici è diventata una realtà.

Gli uffici voluti dal MINISTERO delle POSTE. Ambienti spaziosi e confortevoli per chi dà il servizio e per chi lo riceve.

Soluzioni tecniche che rispondono a tutte quelle esigenze di razionalità e sicurezza che un servizio pubblico oggi richiede e che il Ministero

delle Poste vuole garantire ai cittadini.

Uffici che divengono un punto di riferimento anche in senso sociale e che aprono la strada ad un concetto di servizio completamente nuovo nella realtà italiana.

Il lavoro ITALPOSTE - GRUPPO ITALSTAT. Per raggiungere questo risultato, Italposte, una società del gruppo Italstat, ha svolto un lavoro in diverse direzioni: dialogo con le amministrazioni locali per concordare il miglior soddisfacimento delle singole necessità; coordinamento e realizzazione del progetto nella sua globalità.

Migliaia di cittadini italiani sono soddisfatti dei

370 nuovi uffici postali.

Ciò è stato reso possibile dall'Istituto della concessione che ha permesso una tempestiva attivazione della spesa pubblica, con l'impiego di aziende private, cooperative ed a partecipazione statale.

# ITALSTAT Gruppo IRI

Promuove, coordina, realizza, soluzioni costruttive per il Paese.